

IL VERSO

Il verso è ciascuna delle righe che formano il testo poetico.

L'origine del termine è latina, da *vertere*, significa "tornare indietro", "andare a capo" ed infatti, contrariamente a quello che avviene in prosa, con la poesia l'autore va a capo alla fine di ogni verso.

Il verso è composto da un numero di sillabe che, nella poesia italiana, varia da un minimo di 2 ad un massimo di 16; in base al numero di sillabe il verso può essere:

- Bisillabo o binario (2 sillabe);
- Trisillabo o ternario (3 sillabe);
- Quadrisillabo o quaternario (4 sillabe);
- Quinario (5 sillabe);
- Senario (6 sillabe);
- Settenario (7 sillabe);
- Ottonario (8 sillabe);
- Novenario (9 sillabe);
- Decasillabo (10 sillabe);
- Endecasillabo (11 sillabe);

Oltre a questi versi fondamentali vi sono i versi doppi, formati da 2 versi fondamentali uniti in uno solo:

- Doppio quinario;
- Doppio senario (o dodecasillabo);
- Doppio settenario
- Doppio ottonario

In base al numero di sillabe i versi possono inoltre essere:

- Parisillabi → sillabe pari;
- Imparisillabi → sillabe dispari.

Esempio:

D'im/prov/vi/so	verso parisillabo di 4 sillabe
è/al/to	verso imparisillabo di 3 sillabe
sul/le/ma/ce/rie	verso imparisillabo di 5 sillabe
il/lim/pi/do	verso parisillabo di 4 sillabe
stu/po/re	verso imparisillabo di 3 sillabe
del/l'im/men/si/tà	verso imparisillabo di 5 sillabe
(Giuseppe Ungaretti, Vanità)	

Le sillabe metriche, dette anche posizioni, possono:

- Coincidere con le sillabe grammaticali
 Es.: sof/fer/ma/ti/sul/l'a/ri/da/spon/da (Alessandro Manzoni, Marzo 1821, v.1)
- Non coincidere con le sillabe grammaticali, quando per contare il numero delle sillabe metriche è necessario tener conto delle:
 - Figure metriche;
 - Posizione dell'accento sull'ultima parola del verso.

Altri fenomeni linguistici permettono di variare la scansione in sillabe nelle parole per adeguarle alle esigenze strutturali del verso, sono:

- L'aferesi è la caduta della vocale o di una sillaba all'inizio di parola. Per esempio: rena per "arena", verno per "inverno".
- La sincope è la caduta di una vocale interna di parola. Per esempio: lettre per "lettere", spirito per "spirito", medesimo per "medesimo".

- L'apocope è la caduta di una vocale a fine di parola. Per esempio: amor per "amore", vuol per "vuole", ancor per "ancora".
- L'epitesi (o paragoge) è l'aggiunta di una vocale a fine di parola. Per esempio: fue per "fu", tue per "tu", piue per "più".